

Articolo Tre Giorni Giovanissimi di Gaiato

Un biberon, una caraffa piena d'acqua, una bottiglietta di Coca Cola, una birra ed infine una fisiologica: ad ogni età corrisponde una bevanda diversa che ci permette di rimanere con "gusto" in vita. Le bevande contenute nelle diverse bottiglie possono però evidenziare anche rischi o limiti connessi al nostro modo di dissetarci. Ci siamo così immaginati di essere soli su un'isola deserta, dopo aver consumato anche l'ultima goccia di acqua contenuta in una piccola bottiglia e siamo stati invitati a lanciare il nostro SOS ("*save our soul*") scrivendo su un biglietto la nostra richiesta di aiuto da affidare alla corrente. I messaggi nelle bottiglie sono stati raccolti e condivisi per far emergere le varie seti che ciascuno porta nel cuore. Tutti i messaggi sono stati indirizzati a persone care (genitori, nonni ed amici): nessuno si è preoccupato di chiedere cose materiali, ma ci siamo resi conto di essere assetati di relazioni, di amore, di vita e di perdono. La lettura del Vangelo della Samaritana ha svelato la nostra vera sete di salvezza. Divisi in gruppi, abbiamo poi cercato di far emergere riflessioni e domande per il Vescovo Erio che ci ha raggiunto sabato mattina per un'appassionante dialogo. Nel pomeriggio abbiamo sfidato il tempo per metterci in cammino verso l'Oratorio di Monteobizzo dove nemmeno la pioggia ha impedito lo svolgimento delle partite di calcetto e pallavolo. Il sabato sera, come da tradizione, è giunto il momento più atteso: la veglia itinerante accompagnata dalle testimonianze di tre giovani che come esuli ci hanno raccontato tra musica e parole l'esperienza dell'incontro con Gesù capace di dissetare la loro sete profonda e far fiorire il loro deserto. Questo è il messaggio nella bottiglia che al termine della veglia ciascuno ha ricevuto: "*Chi ha sete venga a me e beva*" (Gv 7,37). La tre giorni si è conclusa la domenica mattina con la catechesi e la messa celebrata dal Vescovo Erio: «*Noi abbiamo una sete materiale, una sete affettiva e una sete religiosa. E' importante riconoscere la nostra sete, chi ci dà da bere e chi ce la dà a bere! Abbiamo sete di relazioni perché siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio che è relazione e amore eterno. Ecco perché è importante vivere la vita parendo dalla meta per dissetarci alla sorgente dell'acqua viva che zampilla per la vita eterna*».

Letizia Carpi, Parrocchia di Saliceta San Giuliano